

F. S. P.

33

VITTORIO EMANUELE III.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata la convenzione del giorno 1910 annessa alla presente legge, con la quale viene fatta gratuita cessione allo Stato della raccolta archeologica di proprietà dell'Onorevole Domenico Ridola.

Art. 2.

La raccolta predetta, comprendente gli oggetti descritti nel catalogo allegato alla detta convenzione, prenderà il nome di Regio Museo Domenico Ridola.

Art. 3.

Il Signor Michele Bruno fu Francesco Paolo è nominato custode dell'ultima classe nel ruolo organico del personale dei monumenti, dei musei, delle gallerie e degli scavi d'antichità, approvato con la legge del 24 giugno 1907, N. 386, con decorrenza d'anzianità e di stipendio dal giorno dell'approvazione della presente legge.

Il numero dei custodi dell'ultima classe indicato nel ruolo organico predetto è aumentato di uno.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1911.

Francesco Saverio

U. Ridola



N.º 11 Suarcaoigiti

Jani

Allegato alla legge 9 febbraio 1911, n. 100
Donazione del Museo Ridola in Matera e Convenzione col comune.

Regnando Sua Maestà Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, l'anno 1910 (millenovecentodieci) il giorno 21 (ventuno) del mese di giugno in Roma, in una sala del Palazzo del Ministero della pubblica istruzione in Piazza della Minerva, innanzi a me dottor Enrico Vallerini, segretario dell'Amministrazione centrale della pubblica istruzione delegato ai contratti con decreto ministeriale del 15 settembre 1909, ed alla continua presenza dei signori: comm. dott. Bruto Amante fu Enrico, Direttore capo della Divisione I^a del Ministero e comm. dott. Riccardo Artom di Michele, Direttore capo di Divisione presso la Direzione generale delle Antichità e Belle Arti, testi idonei a' sensi di legge ed a me noti, sono personalmente comparsi i signori:

S. E. il dott. prof. Luigi Credaro, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione; comm. dott. Domenico Ridola fu Gregorio, deputato al Parlamento, in proprio; prof. cav. Nicola Festa fu Francesco, professore presso la regia Università di Roma, quale legale rappresentante del comune di Matera, giusta le deliberazioni del Consiglio comunale n. 97 - sessione straordinaria - del 14 settembre 1909 e n. 111 - sessione ordinaria - del 27 ottobre 1909, debitamente approvate dall'autorità tutoria, che si allegano al presente atto contrassegnandole con le lettere A e B, e giusta la procura speciale 7 giugno 1910, per gli atti del notaio Luca Tortorelli di Matera rilasciata dal signor Tommaso Giura-Longo fu Pietro, nella sua qualità di assessore anziano funzionante da sindaco del comune di Matera che si allega al presente atto contrassegnandola con la lettera C; deliberazioni e procura di cui per espresso intendimento delle parti si omette la lettura.

Premesso che l'onorevole Ridola è possessore e proprietario esclusivo di una grande raccolta di oggetti antichi, che attiene all'epoca preistorica e storica della regione materana, e che fu tutta, con l'opera sua, iniziata e compiuta, raggiungendo mano mano, per lo spazio di circa trenta anni, mercè le ricerche e le sollecitazioni sue e coi mezzi finanziari da lui soltanto forniti, un'importanza tale, da costituire un vero museo d'antichità.

Indi, per concessione municipale, egli si avvisò di trasportare questo museo da casa sua in diversi ambienti terreni del regio liceo « Emanuele Duni » in Matera, consacrando sempre e tuttodì il suo studio e le sue cure pazienti, fino a pubblicarne delle illustrazioni in riviste italiane ed estere, per cui dotti competenti in materia che visitarono il predetto museo, non ne sconobbero il valore ed il pregio.

Frattanto l'onorevole Ridola, nell'ambizione legittima che il suo Museo, non solo riceva sempre più incremento, anche quando l'opera di lui possa mancare per una ragione qualsiasi, ma che sia mantenuto integro e salvaguardato da eventuali manomissioni, si è proposto di farne dono allo Stato. Del quale proponimento reso consapevole S. E. il ministro della pubblica istruzione da cui le amministrazioni dei musei dipendono, non ha esitato di accettare, nella designata qualità, la generosa e degna largizione dell'onorevole Ridola.

Art. 1.

Laonde, in virtù del presente atto l'onorevole Domenico Ridola, a titolo di donazione irrevocabile tra vivi, cede in vantaggio della Nazione e per essa al suo Governo, che la rappresenta nella persona di S. E. il ministro della

pubblica istruzione, onorevole professor Luigi Credaro, tutto il riferito suo museo, e come università di cose e per ciascun oggetto che concorre a costituire l'argomento, in conformità del qui annesso catalogo analitico, sottoscritto dai contraenti e che forma parte integrale del presente atto contrassegnandolo con la lettera *D*, e di cui, per volontà delle parti si omette la lettura.

Art. 2.

A sua volta il signor ministro della pubblica istruzione, S. E. professore Luigi Credaro, nella spiegata qualità e per gli effetti, di che innanzi, accetta formalmente la donazione in parola, che verrà trasmessa in pieno dominio della Nazione.

Art. 3.

Ma siffatta donazione è sottoposta alle condizioni e clausole tassative che seguono e che dal donatario espressamente e liberamente sono consentite:

a) Il Museo non dovrà mai per qualsiasi motivo o ragione essere per niente amosso dalla città di Matera, ove, per lustro e decoro, è destinato in perpetuo a rimanere: spiegandosi che siffatta esplicita condizione è tale che - senza di essa - la presente donazione non avrebbe avuto luogo ed effetto.

b) Quando il Governo si trovasse nella necessità di non più continuare a tenere nella detta città il Museo, esso passerà in proprietà del comune di Matera, senza che il Governo possa distrarne oggetto alcuno, non solo fra quelli che ne fanno parte attualmente, ma fra quegli altri che posteriormente vi si fossero aggiunti.

c) Al Museo donato rimane in perpetuo il nome del suo fondatore « Domenico Ridola » senza che sia lecito, comunque, di variarlo o di mutarlo, salvo l'aggiunta della qualifica di regio Museo.

d) La direzione onoraria del Museo rimane affidata, per patto espresso, al donante, onorevole Domenico Ridola, per tutta la sua vita.

e) Una Giunta di vigilanza presieduta dal sindaco *pro-tempore* di Matera e composta di quattro membri nominati ogni tre anni dal Consiglio comunale, da scegliersi uno fra i consiglieri del Comune, un secondo fra gli insegnanti, un terzo fra i magistrati, questo e quello residenti in Matera, e un quarto fra i professionisti, avrà cura non solo di attendere a che le condizioni apposte alla presente donazione, siano col maggiore scrupolo osservate, ma dovrà vegliare altresì a che non siano in qualsiasi modo distratti esemplari di oggetti, nel Museo raccolti.

f) Pel quale scopo avranno, tutti in collegio e ciascuno di essi separatamente, diritto di accedere nei locali del Museo e di verificare, con la scorta del catalogo, al presente contratto allegato, e di quelli per ulteriori acquisti, che si possano aggiungere, la esistenza, integrità e genuinità di quanto si appartiene o si possa e debba appartenere al Museo.

g) Lo Stato si obbliga di assumere in regolare servizio il signor Michele Bruno fu Francesco Paolo, attuale custode del Museo, includendolo nel ruolo organico dell'Amministrazione delle antichità e belle arti.

h) Il Governo si obbliga a provvedere all'aumento delle collezioni del Museo destinandovi nuovi oggetti, provenienti specialmente da scavi nel territorio di Matera.

Art. 4.

Il sindaco del comune di Matera debitamente autorizzato dal Consiglio comunale con le citate deliberazioni 14 settembre e 27 ottobre 1909, approvate il 27 novembre dello stesso anno e rappresentato alla stipulazione del

presente atto dal professore cavaliere Nicola Festa giusta la citata procura speciale in data 7 giugno 1910, cede al Governo l'uso perpetuo, pieno e gratuito dei locali ove il regio Museo « Domenico Ridola », possa convenientemente collocarsi; detti locali sono provvisoriamente quelli situati nel palazzo del regio liceo « Emanuele Duni », in via Liceo, senza numero civico, composto di quattro vani, meglio indicati nella pianta allegata al presente contratto e contrassegnata con la lettera E, con l'espressa condizione che essi debbano servire di sede pel Museo e che siano restituiti al comune con tutti i miglioramenti nel caso di cui alla lettera b) dell'articolo 3.

Art. 5.

Il comune di Matera si riserva poi di dare al regio museo una sede stabile più ampia e degna nell'attuale casa comunale quando la residenza municipale sarà trasferita altrove ed in tal caso l'appartamento sito nel regio liceo ginnasio e adibito a museo ritornerà nella libera disponibilità.

Art. 6.

Il presente atto è obbligatorio fino da ora per l'onorevole Domenico Ridola e per il signor sindaco di Matera e sarà obbligatorio per lo Stato quando esso sarà approvato a termini di legge.

Art. 7.

Le spese del presente atto sono a carico del Ministero della pubblica istruzione.

Richiesto io pubblico ufficiale ho rogato il presente atto, scritto da persona di mia fiducia, sopra fogli di carta tre, facciate dieci e righe nove che viene letto ad alta voce ed intelligibile alle parti contraenti le quali lo dichiarano in tutto conforme alla loro volontà.

In fine di che le suddette parti hanno sottoscritto il presente atto insieme con i testimoni e con me pubblico ufficiale.

Roma, 21 giugno 1910.

LUIGI CREDARO
NICOLA FESTA
RICCARDO ARTOM
DOMENICO RIDOLA
BRUTO AMANTE
ENRICO VALLERINI, segretario.

Si omette la trascrizione degli allegati all'originale, e si attesta che nell'originale tutti fogli sono stati firmati in margine, meno l'ultima contenente le firme in calce.

Per copia conforme all'originale ad uso da allegarsi al disegno di legge.

Roma, 24 giugno 1910.

Il segretario delegato ai contratti
ENRICO VALLERINI.

Visto, d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro della Pubblica Istruzione
Luigi Credaro